

DIOCESI TERAMO-ATRI
RELAZIONE CAMMINO SINODALE

Nel secondo anno della fase narrativa, la nostra diocesi si è impegnata concretamente ad organizzare e realizzare incontri diocesani e foraniali in ordine al cammino sinodale.

Il secondo anno del cammino sinodale, in comunione con tutta la Chiesa, e, per noi, l'Anno berardiano in occasione del IX centenario della morte di San Berardo, patrono della nostra Diocesi, sono due eventi di particolare significato non solo pastorale, ma di crescita nel servizio, alla luce del Concilio Vaticano II e dell'insegnamento del magistero pontificio nel cambiamento d'epoca.

È la *diakonia nella storia*, che insieme abbiamo accolto nel primo anno del cammino sinodale e che ci apprestiamo a rendere, nonostante i nostri limiti, concreta e significativa nella vita delle nostre comunità ecclesiali e della società.

È il passaggio dalla *diakonia dei servizi*, alla *diakonia nella storia*. Un passaggio non solo terminologico, ma ricco di profezia per il futuro delle nuove generazioni.

Ecco i pilastri del nostro cammino:

- - il Vangelo di Matteo;
- - la vita nuova battesimale;
- - i tre verbi per camminare nella storia: prevenire, investire e costruire;
- - i cantieri di Betania.

Fin da subito nella diocesi di Teramo - Atri c'è stato molto "fermento" per l'avvio dei lavori sinodali. Con la Celebrazione Eucaristica presieduta da S.E. Mons. Lorenzo Leuzzi nella Cattedrale di Santa Maria Assunta a Teramo, il 17 ottobre 2021, è iniziato il nostro cammino.

Durante la Santa Messa, il vescovo ha presentato un *Instrumentum Laboris*, che prende lo stesso nome della Lettera Pastorale precedentemente consegnata da Mons.

Leuzzi alla comunità diocesana: “*Allargare gli orizzonti della carità - Di questo voi siete testimoni*” (Lc 24-49). Oltre ai documenti CEI sul sinodo, tale strumento è stato appositamente predisposto per aiutare la comunità e per interrogarsi al meglio sulla sinodalità, spingendo ognuno di noi ad una riflessione profonda.

Lo strumento di lavoro è stato affidato personalmente dal vescovo ai referenti (Comunità dei diaconi - Comunità di vita consacrata maschili e femminili - Parrocchie - Aggregazioni laicali - Confraternite - Associazioni di ispirazione cristiana - Scuole cattoliche - Fondazioni diocesane - Insegnanti di Religione Cattolica), agli organismi di partecipazione (Consiglio presbiterale - Consiglio pastorale diocesano - Consulta delle Aggregazioni laicali) e all’organismo di consultazione (Osservatorio sulla città: istituzioni e professioni, università e ricerca, scuola, sanità, comunicazione, sport, economico-finanziario, attività produttive e lavoro) affinché lo riportassero nelle proprie realtà per condividerlo amorevolmente con i fratelli e le sorelle.

Il 27 novembre 2021 si è svolto, sempre in Cattedrale, l’incontro dei referenti, durante il quale è stato spiegato il contenuto dello strumento di lavoro con gli ambiti e i temi di confronto del cammino sinodale. Esso è stato il nostro punto di svolta: infatti, i responsabili delle varie realtà ecclesiali hanno stabilito per tutte le comunità di appartenenza degli incontri per consentire ai fratelli e alle sorelle di confrontarsi su tali ambiti nei mesi di gennaio e di febbraio 2022.

Negli incontri di gennaio sono stati trattati gli ambiti seguenti:

1. *Chiesa, cosa dici di te stessa?*
2. *Dall’ambiente alla parrocchia*

Negli incontri di febbraio sono stati sviluppati gli ambiti:

3. *Con i giovani per conoscere la realtà*
4. *La profezia dell’amore coniugale*
5. *Gli organismi di partecipazione*

Sono stati compiuti così i primi passi della fase narrativa del sinodo, dando ampio spazio all’ascolto e al racconto della vita vera e quotidiana delle persone, delle

comunità e dei territori. Tale strumento di lavoro ha fornito a tutte le realtà locali e particolari della nostra diocesi l'occasione di compiere un cammino in completa unità per scoprire la vera ecclesialità.

Non è servito, dunque, per revisionare funzionalmente od organizzativamente le diverse forme di pastorale, ma per rinnovare la nostra fedeltà al Signore, che ci invita a restare in città e a non evadere dalla storia. Facilitandoci nell'azione e con un metodo guida, passo-passo. È stata la via per scoprire che la propria vocazione è a servizio della missione storica della Chiesa e non una semplice esperienza religiosa o sociale. È stato un dono per dare al cammino sinodale quel realismo storico di cui c'è tanto bisogno nella Chiesa e nella società.

La nostra Chiesa locale di Teramo-Atri propone come cantiere sinodale la diaconia della Chiesa a servizio della storia, in particolare nel cambiamento d'epoca.

Pensiamo che la Chiesa debba guidare il grande cambiamento che l'umanità reclama e che, in larga misura, sta avvenendo, esortando i giovani a correggere quei modelli di crescita oramai incapaci di garantire l'accoglienza della vita, la cura della famiglia, l'equità sociale, la dignità dei lavoratori, i diritti delle generazioni future, il lavoro inteso come servizio alla vocazione e non come schiavitù.

Viviamo in un momento storico segnato da sfide difficili, che mette ulteriormente in luce un'altra sfida globale. Questo mette tutti noi di fronte alla necessità di una scelta. Tra ciò che è importante e ciò che non lo è; tra continuare a ignorare la sofferenza dei più poveri e maltrattare la nostra casa comune, la terra o impegnarsi a tutti i livelli per trasformare il nostro modo di agire. La speranza è che l'essere umano non si riduca solo a essere "funzionabile", solo ad un "*Homo economicus*", ma che prevalga l'altra parte del nostro essere, quella della relazione, della reciprocità "*Homo reciprocans*", una dimensione importante della vita umana che probabilmente in questi lunghi anni abbiamo dimenticato.

La Chiesa e la società camminano come realtà distinte nella storia (Cf. GS, 76) evitando ogni forma di strumentalizzazione religiosa o sociale, ma costruendosi come realtà storiche al servizio dell'uomo, nella sua più piena realizzazione, di unico soggetto della storicità. L'uomo è nella storia, ma è unico soggetto storico.

Pensiamo che la pastorale d'ambiente possa rappresentare uno spunto ed uno stimolo per la nostra diocesi ma anche per le altre diocesi.

La pastorale d'ambiente, nel cambiamento d'epoca, aiuta la pastorale ordinaria, parrocchiale e diocesana, ad evitare che l'azione evangelizzatrice si esaurisca nella trasmissione della fede. Senza cadere, però, nell'errore opposto, ossia di considerare la pastorale d'ambiente come esaustiva della pastorale ordinaria, perché la prima evangelizzazione e l'animazione cristiana della società, devono camminare congiuntamente alla trasmissione della fede, evitando ogni forma di primato temporale; prima la trasmissione della fede e poi prima evangelizzazione ed animazione cristiana.

La vera trasmissione della fede è compito specifico delle Parrocchie e Cappellanie. La prima evangelizzazione e l'animazione cristiana della società sono promosse e sostenute dalla comunità cristiana, ma affidate ai battezzati, sia singoli sia associati, e si attua prevalentemente nell'ambiente e nel territorio.

Con la pastorale d'ambiente la Parrocchia è inserita nel dinamismo pastorale della missione evangelizzatrice. La pastorale d'ambiente non coincide con quella parrocchiale, ma quest'ultima riceve dalla pastorale d'ambiente quella sollecitudine che inserisce sempre di più la comunità parrocchiale nella storia, partecipando nelle modalità che le sono proprie al servizio della Chiesa nella storia.

La Parrocchia non perde la sua centralità pastorale nel territorio, ma ne acquisisce la dimensione storica, evitando di essere soggetto di servizi e non di servizio nella storia.

È l'inizio di un profondo rinnovamento pastorale della Parrocchia che evita la contrapposizione tra evangelizzazione e annuncio della salvezza promuovendo una prassi ecclesiale che sia autentica costruzione della Chiesa, via privilegiata per la maturazione di quella coscienza storica dei battezzati di cui ha tanto bisogno il cambiamento d'epoca.

La Cappellania ci sembra il luogo dove la comunità ecclesiale testimonia la sua condivisione delle dinamiche socio-culturali dell'ambiente di riferimento, proponendo iniziative di trasmissione della fede e di animazione culturale per la costruzione della realtà dove operano i battezzati.

Nella fase sapienziale c'impegnamo per una lettura spirituale delle narrazioni emerse nel biennio precedente, dando rilievo al *sensum fidei* di tutti i credenti.

A titolo di referente diocesano, e interpretando la situazione generale della mia diocesi, posso affermare che abbiamo imparato molto da questo biennio e nello stesso tempo siamo consapevoli di aver dato il nostro contributo a livello nazionale. Credo che alcuni abbiano ora consapevolezza di dover cambiare la percezione della realtà, anziché pensare di voler prima di tutto cambiare la realtà. In particolare penso che occorra cambiare il linguaggio con cui evangelizziamo, nel senso che probabilmente dovremmo cambiare le modalità e gli stili con cui esprimiamo il primo annuncio, da non confondersi con la nuova evangelizzazione. Infatti è quest'ultima la vera e propria sfida che c'interpella.

Poi credo che occorra cambiare l'idea di una Chiesa che nel rapporto tra laici e chierici non dà ragione alla giusta relazione tra chi vive la secolarità nella famiglia, nel lavoro, ecc., e chi ha consacrato la propria vita all'evangelizzazione con un mandato specifico. Non di rado troviamo un certo clericalismo nei sacerdoti, ma troviamo anche laici che vivono il clericalismo. Un ultimo appunto che mi sento di fare è l'idea di "carriera" nella Chiesa che penso strida fortemente con l'idea di servizio che invece è connaturale al mandato del Signore.

D. Carlo Farinelli

Referente diocesano per il cammino sinodale nazionale